
Milano
Teatro Franco Parenti

Giovedì 16.IX.10
ore 21

Emanuele Segre chitarra
Kaleido Ensemble

Ravel
Rodrigo
Bizet

50°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 2010
Quarta edizione

MILANO

SettembreMusica

Maurice Ravel (1875-1937)

Le tombeau de Couperin 25 min.

(trascrizione per ensemble strumentale di Sergio Prodigo)

Prélude

Fugue

Forlane

Rigaudon

Menuet

Toccata

Joaquín Rodrigo (1901-1999)

Concierto de Aranjuez per chitarra e ensemble strumentale 23 min.

(trascrizione di Cristiano Serino)

Allegro con spirito

Adagio

Allegro gentile

Cristiano Serino

Sin Palabras 23 min.

Sinfonia da camera sull'opera *Carmen* di Georges Bizet

La seduction

La fleur

Le destin

Le dernier acte

Prima esecuzione assoluta

Maurice Ravel

Rapsodie espagnole 17 min.

(trascrizione per ensemble strumentale di Cristiano Serino)

Prélude à la nuit

Malagueña

Habanera

Feria

Emanuele Segre, chitarra

Kaleido Ensemble

Tra Parigi e Pamplona. Immaginari iberici nella musica moderna

I personaggi di *Fiesta*, il romanzo che rese Hemingway celebre, vagano tra due poli geografici che costituiscono altrettante coordinate esistenziali: Parigi, con la sua 'dolce vita' in cui aleggiavano spettri di decadenza, e Pamplona, appena al di là dei Pirenei, in cui essi si rincorrono per poi perdersi, rapiti dai dettagli di una terra il cui fascino risiede in ciò che di essa non si comprende. Quando Hemingway scrive, nel 1926, quelle coordinate sono già state sondate da due generazioni di artisti, poeti e compositori francesi per i quali la Spagna ha rappresentato la condizione archetipica della frontiera. La selezione proposta dal Kaleido Ensemble ed Emanuele Segre invita a un percorso a ritroso nel tempo attraverso le declinazioni musicali di tale immaginario, in un arco cronologico di 65 anni – dal 1939, anno della composizione del *Concierto de Aranjuez*, al 1875, anno del debutto di *Carmen*, il detonatore di quella stagione di inebriamento iberico della musica moderna.

Pur se slegato dal tema spagnolo, il titolo che apre il concerto sembra suggerire proprio tale attitudine all'introspezione storica. Maurice Ravel scrive *Le tombeau de Couperin* in omaggio alla musica francese del XVIII secolo e a uno dei suoi autori più noti, François Couperin *le grand* (1668-1733). Composto tra il 1914 e il 1917, in piena Grande Guerra, come suite pianistica in sei tempi (nel 1919 trascritto per orchestra privo della fuga e della toccata), *Le tombeau* richiama l'omonimo genere letterario e musicale, originario del tardo Medioevo e diffuso in Francia tra '600 e '700, impiegato per commemorare la morte di celebri personalità. Ravel dedica ogni movimento a un amico caduto in guerra ma, in conformità con il genere, non indugia nel compianto, in favore di una serenità neoclassica. Nell'armonia novecentesca del *Prélude* si innesta una scrittura clavicembalistica che richiama, oltre a Couperin, Rameau e Domenico Scarlatti; *Fugue* è una fuga a tre parti, asciutta ed economica nel materiale; *Forlane*, in forma di rondò, lascia trasparire precise relazioni con una forlana (danza in 6/8 di origine veneto-friulana) tratta dai *Concerts royaux* di Couperin, la cui trascrizione costituì la fase iniziale dell'opera raveliana; il carattere di *Rigaudon*, nome di una danza in due tempi originaria della Francia meridionale, costruita da Ravel in forma ternaria (ABA), è concentrato nelle due battute del pregnante motto iniziale; *Menuet*, anch'esso in forma ternaria, alterna il morbido tema del minuetto con la più austera musette; *Toccata* è l'apoteosi virtuosistica finale, con tre idee tematiche che si rincorrono dando la sensazione di libertà improvvisativa.

Con il *Concierto de Aranjuez* la celebrazione di una dimensione altra, passata e bucolica, cambia di colpo il segno del nostro percorso. Il riferimento «alle magnolie, agli uccelli e alle fontane» dei giardini di Aranjuez, residenza estiva a sud di Madrid amata dai Borboni nel tardo '700, collide con il momento storico in cui il concerto è concepito. È il 1939, anno cruciale che segna la fine della guerra civile spagnola e l'inizio della dittatura franchista. L'immagine di una terra cruda e istintiva, passionale e festosa, è spazzata via dall'orrore della realtà che rende tali aggettivi insopportabilmente semplicistici e retorici. Non è più il tempo di *Fiesta*, ma di *Per chi suona la campana* e, soprattutto, di *Guernica*. In un regime che bandisce il nuovo come deviante, un concerto dall'impianto formale tradizionale, tonale, impregnato di elementi del folklore iberico, diventa suo malgrado funzionale al programma propagandistico. Franco si serve del *Concierto* per fornire un'immagine patinata del paese, nonostante il fascino struggente del tema dell'*Adagio*, ispirato al genere della saeta (lamentazione della Settimana Santa andalusa), sia stato interpretato come lamento per la patria a ferro e fuoco. Joaquín Rodrigo (1901-1999), che vive gli anni della guerra civile a Parigi e in Germania, sarà per sempre asso-

ciato al *Concierto* a partire dal trionfo della prima (Barcellona, 1940) e, nonostante la sua posizione apolitica, sarà considerato il compositore nazionale, con relativi onori (del 1992 è l'investitura a marchese dei giardini d'Aranjuez da parte di re Juan Carlos I) e alcune critiche di filo-franchismo. La fortuna planetaria dell'Adagio proseguirà indiscussa anche al di fuori dell'ambito sinfonico, a cominciare dalla intensa rilettura di Miles Davis e Gil Evans in *Sketches of Spain* (1959-60), capace di rintracciare una nuova freschezza grazie ad arditi impasti dell'orchestrazione e a una personalissima resa delle dinamiche, per finire in meno memorabili *pastiche* in salsa *sentimental pop* come la canzone *Aranjuez mon amour*.

Ravel consacra la sua prima opera sinfonica di ampio respiro a quella che definisce «seconda patria». È noto che il compositore, nato da madre basca a Ciboure, un paesino dei Bassi Pirenei francesi, visiterà la Spagna solo dopo avere scritto la *Rapsodie espagnole* (1907-08). Quest'opera si situa all'apice di una tradizione di omaggi sinfonici alla Spagna provenienti dalla Francia e dalla Russia (*Symphonie espagnole* di Lalo, 1875; *España* di Chabrier, 1883; *Capriccio espagnol* di Rimskij-Korsakov, 1888) e tuttavia configura un rapporto originale e privilegiato con una dimensione atavica, che verrà sviluppato nei molti titoli 'spagnoli' del compositore: il suo profondo legame con la madre si materializza in reminiscenze delle ninnananne dell'infanzia, in evocazioni di una memoria quasi prenatale. Tale rapporto idealizzato e tuttavia ombelicale fu rimarcato da Manuel de Falla: da una parte la capacità di evitare riferimenti diretti al folklore, dall'altra la perfetta stilizzazione di ritmi di danza, inflessioni modali, caratterizzazioni melodiche. Gli equilibri della *Rapsodie* si basano su una mirabile architettura timbrica, che prevale sulla costruzione tematica. Una morbida ossessione scaturisce dal motivo ostinato di quattro note discendenti che informa il primo tempo, *Prelude à la nuit*; la capacità di muovere tale cellula tra timbri diversi dona al movimento un carattere cangiante eppure solido. *Malagueña* si basa sull'omonima danza andalusa appartenente alla famiglia del fandango, in cui la vitalità ritmica dell'ostinato ai bassi lascia il posto a un motivo da fanfara, interrotto da un episodio vocalizzante solistico; per un attimo si riavverte il motivo discendente del preludio, prima che sia investito dal giro di danza iniziale. *Habanera* deve il nome alla danza di origine cubana in tempo binario, dal carattere languido e sensuale affine al tango; il pensiero non può non correre a Bizet, la cui celebre *Habanera* spopola a Parigi, ma anche a Debussy, con il quale si materializza un incrocio di influenze che dà luogo a controversie che non ci interessa rimarcare: basti ricordare le parentele tra la versione originaria dell'*Habanera* scritta da Ravel nel 1895 per due pianoforti, e *La soirée dans Grenade* (1903) di Debussy. La *Rapsodie* si chiude con *Feria*, il movimento più esteso, che funge da sintesi ed esplosione degli elementi presentati in precedenza: dopo una prima parte in cui si combinano quattro idee tematiche, emerge un episodio solistico che richiama quello in *Malagueña*; la terza parte vede riaffacciarsi il materiale motivico del preludio, compreso l'ostinato discendente; l'ultima parte è un trionfo di combinazioni del materiale impiegato nelle sezioni precedenti.

Diversamente da Ravel, Georges Bizet non visita la Spagna né prima né dopo aver scritto *Carmen*, perché la morte lo stronca appena trentaseienne privandolo della possibilità di vedere la fortuna immensa che la sua opera conoscerà negli anni a venire, così come la discutibile facilità con cui essa verrà ricomposta, travisata e tradita fin da subito. La riscrittura di Cristiano Serino non è un'ennesima trasformazione, ma un omaggio a ciò che *Carmen* può ancora rappresentare per un compositore contemporaneo. In *Sin palabras* questi si confronta con i nuclei drammatici che hanno permesso al capolavoro di Bizet di trascendere le contingenze. I quattro movimenti (*La seduction, La fleur, Le destin, Le dernier acte*) cercano di rendere con i soli strumenti il senso della

tragedia di Don José alle prese con il fascino fatale di Carmen: «un mostro meraviglioso come le regine delle favole, e allo stesso tempo un attraente simbolo della libertà», afferma Serino, «che possiede la furbizia terribilmente contemporanea di prendere un uomo equilibrato, integrato nella società, e consumarlo in una progressione inesorabile fino a renderlo un ammasso di macerie; con la stessa fatalità inesorabile, Carmen prevede la propria morte e porta l'uomo, ormai completamente disarticolato, a compiere il delitto che lei stessa aveva previsto».

Maurizio Corbella*

*Maurizio Corbella ha conseguito nel 2010 il dottorato di ricerca in Storia e critica dei beni artistici e ambientali presso l'Università degli Studi di Milano con la tesi *Musica elettroacustica e cinema in Italia negli anni Sessanta*. Nel 2008 è stato Visiting Research Scholar presso la City University of New York, Graduate Center. Come critico musicale collabora con i periodici «Amadeus» e «Il giornale della musica». Si occupa di musica del '900, con particolare interesse per *recorded music*, *popular*, *jazz* e la musica per film.

Kaleido Ensemble

Il Kaleido Ensemble è formato da musicisti di primo piano a livello internazionale; solisti, cameristi, prime parti di importanti orchestre italiane ed estere (quali Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, Orchestra di Santa Cecilia di Roma, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, Orchestra Mozart di Bologna, Lucerne Festival Orchestra, Chamber Orchestra of Europe), dopo la loro esperienza concertistica nelle più importanti sale da concerto d'Europa, Asia e America, hanno voluto creare insieme una formazione di grande duttilità, capace di eseguire repertori che spaziano dal duo al decimino. La geometria variabile del Kaleido Ensemble permette di affrontare, oltre al tradizionale repertorio cameristico, anche una serie di trascrizioni dal più svariato repertorio sinfonico, come le magnifiche rivisitazioni di Schönberg del repertorio mahleriano e francese, fino ad una serie di nuove opere commissionate dal gruppo stesso. Il Kaleido è ensemble in residenza al Festival Musica sull'Acqua di Colico – Lago di Como.

Tutte le composizioni in programma sono commissionate dal Kaleido Ensemble e fanno parte del loro repertorio.

Francesco Senese, violino
Duccio Beluffi, violino, viola*
Simone Briatore, viola
Patrizio Serino, violoncello
Paolo Borsarelli, contrabbasso
Andrea Oliva, flauto, ottavino
Fabien Thouand, oboe, corno inglese
Anton Dressler, clarinetto, clarinetto basso
Geremia Iezzi, corno
Omar Tomasoni, tromba
Diego Gatti, trombone
Biagio Zoli, percussioni
Elena Zuccotti, arpa

*solo in *Sin Palabras*

Emanuele Segre, chitarra

Il chitarrista Emanuele Segre ha eseguito concerti a New York, Los Angeles, Boston, San Francisco, Parigi, Londra, Amsterdam, Vienna, Salisburgo, Praga, Berlino, Tel Aviv, Rio de Janeiro, Madrid, Roma, Istanbul, Varsavia, Seul, Tokyo, ecc.

Definito al suo esordio americano «A musician of immense promise» («The Washington Post»), ha suonato come solista con Yuri Bashmet e i Solisti di Mosca, con la English Chamber Orchestra diretta da Salvatore Accardo, la Rotterdam Philharmonic Orchestra, i Solisti di Zagabria, la European Community Chamber Orchestra, l'Orchestra da Camera Slovacca, la S ddeutsches Kammerorkester. Ha inoltre collaborato con l'orchestra del Teatro alla Scala di Milano. Ha suonato in duo con Patrick Gallois.   stato invitato a partecipare a prestigiosi festivals internazionali, quali quello di Marlboro (USA), quello di Bratislava (Cecoslovacchia), di Stresa e SettembreMusica (Italia), le Semaines Musicales de Tours e il Festival de Radio France et de Montpellier (Francia), il Festival di Bregenz (Austria). Ha vinto numerosi concorsi, tra i quali, nel 1987 a New York, l'East & West Artists Prize che gli ha offerto il debutto alla Carnegie Recital Hall e il Pro Musicis International Award. Nel 1989   stato selezionato per l'International Rostrum of Young Performers dell'UNESCO. Jean Franaix gli ha dedicato il suo concerto per chitarra e orchestra che egli ha inciso per la casa discografica Wergo. Segre ha registrato vari altri cd per la Delos, Claves, Amadeus e altre case discografiche. Nato nel 1965, ha studiato con Ruggero Chiesa al Conservatorio di Milano, dove si   diplomato con lode e menzione speciale, seguendo successivamente corsi di perfezionamento con Julian Bream e John Williams. Ha studiato anche violino e composizione.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Il Teatro Franco Parenti

Per descrivere il Teatro Franco Parenti è necessario partire dalla storia della città: innata in questo storico teatro infatti è la vocazione di apertura all'esterno, di rivalutazione degli spazi perché ogni luogo può generare storie e far vivere emozioni. E la storia di questa parte di città inizia nel 1933, quando gli architetti razionalisti durante la Triennale iniziano a dimostrare un particolare interesse nei confronti dell'edilizia popolare e dei nuovi quartieri, edificati a Milano per l'aumento della popolazione di 260.000 unità. Nasce infatti nello stesso anno con il nome di Cesare Battisti l'attuale quartiere Vasari, con case allineate, facciate squadrate e disposte razionalmente. Il quartiere popolare è destinato a diventare dal 1972 uno dei cuori pulsanti della città proprio con la creazione del Salone Pier Lombardo, voluto da Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah, con Giovanni Testori e Dante Isella. Il teatro per come è pensato e per come poi effettivamente viene realizzato, diventa da subito un punto di riferimento di vitalità artistica e culturale per Milano, caratterizzandosi per un'idea di teatro proiettata sia verso le novità italiane e straniere, sia verso la rilettura dei classici in chiave contemporanea. Come non ci si ferma all'idea di un luogo preciso dove fare teatro, così la stessa idea di teatro viene ampliata e ripensata, organizzando anche una serie di manifestazioni culturali, concerti, rassegne cinematografiche, conferenze, festival e presentazioni di novità editoriali che coinvolgono un pubblico allargato e non convenzionale. Nel 1989 alla scomparsa di Franco Parenti il salone viene ribattezzato Teatro Franco Parenti, restando sotto la regia di Andrée Ruth Shammah che mette in scena spettacoli legati al sogno, alla fantasia e alla leggenda, con una ricerca artistica nata anche sull'idea del teatro fuori dal teatro. La necessità di ristrutturazione degli spazi trova seguito solo dopo l'istituzione della Fondazione Pier Lombardo nel 1996. Lavori che iniziano nel 2004 e che al loro termine, nel 2008, non hanno visto arresti né rallentamenti delle iniziative; anzi, se possibile una nuova vita, con l'ideazione di nuovi modi per aprire altri luoghi della città, per rimpossessarsi e riqualificare zone periferiche e dimenticate, dimostrando, con il grande successo avuto, l'amore ancora vivo dei milanesi nei confronti del teatro, in tutte le sue forme. La ristrutturazione viene completata a cura dell'architetto e designer Michele De Lucchi, sotto la direzione artistica di Andrée Ruth Shammah e con interventi scenografici di Gian Maurizio Fercioni. Oltre 5.400 metri quadrati, distribuiti su tre livelli che dialogano tra loro, in perfetta sintonia di spazi e vedute, ma contemporaneamente perfettamente indipendenti per un uso anche simultaneo. Le forme lineari dell'architettura non distraggono l'attenzione dello spettatore, che invece si sente partecipe e protagonista della scena e dello spettacolo. La luce che entra attraverso grandi finestre rende vivi gli spazi, vissuti come luoghi di spettacolo, ma anche di lavoro, di incontro e di sperimentazione. Il teatro prende spunto dalla città in cui 'vive', ruba alla vita quotidiana immagini e azioni, restituendole arricchite di nuovi contenuti e idee, stimolando così il dialogo tra le persone, le emozioni e le creatività.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone, in Provincia di Milano, e in Madagascar

Una scelta in difesa dell'ambiente contraddistingue il Festival sin dall'inizio. Per la sua quarta edizione, MITO SettembreMusica ha scelto di sostenere due interventi dall'alto valore scientifico e sociale.

Contribuire alla creazione e tutela di aree all'interno del Parco Rio Vallone, in Provincia di Milano, un territorio esteso su una superficie di 1181 ettari lungo il torrente Vallone che nel sistema delle aree protette funge da importante corridoio ecologico, significa conservare un polmone verde in un territorio fortemente urbanizzato, a nord-est della cintura metropolitana.

In Madagascar, isola che dispone di una delle diversità biologiche più elevate del pianeta, l'intervento forestale è finalizzato a mantenere l'equilibrio ecologico tipico del luogo.

Per saperne di più dei due progetti fotografa il quadrato in bianco e nero* e visualizza i contenuti multimediali racchiusi nel codice QR.



Visualizza il filmato
sui due progetti
sostenuti dal Festival

*È necessario disporre di uno smartphone dotato di fotocamera e connessione internet. Una volta scaricato il software gratuito da www.i-nigma.com, basta lanciare l'applicazione e fotografare il quadrato qui sopra. Il costo del collegamento a internet varia a seconda dell'operatore telefonico e del tipo di contratto sottoscritto.

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit



MITOFringe, tanti appuntamenti musicali che si aggiungono al programma ufficiale del Festival MITOFringe nel mese di settembre a Milano la trovi...

... in metro

Tutti i giovedì, venerdì e sabato MITOFringe arriva nella metropolitana milanese con tre concerti al giorno nelle stazioni Cordusio, alle ore 16, Cadorna, alle ore 17, e Duomo, alle ore 18. Fringe in Metro inaugura sabato 4 settembre alle ore 16.30 con tre ore di musica non stop nella stazione Duomo. In collaborazione con ATM.

... in stazione

Martedì 7 e martedì 21 settembre, alle ore 17.30, la nuova Stazione Garibaldi si presenta ai milanesi con due appuntamenti musicali. I concerti, il primo nel Passante di Porta Garibaldi e il secondo in Porta Garibaldi CentoStazioni, sono dedicati alla musica funky e jazz. In collaborazione con Ferrovie dello Stato e CentoStazioni.

... nei parchi

Tutte le domeniche del Festival, la festosa atmosfera delle bande musicali anima i parchi cittadini. Il 5 settembre alle 12 nei giardini pubblici Montanelli di Porta Venezia, il 12 settembre alle 12 al Parco Ravizza e il 19 settembre alle 11 al Parco Sempione.

... nelle piazze e nelle strade della periferia milanese

Nei weekend trovi MITOFringe nelle piazze e nelle strade della periferia milanese con concerti nelle zone Baggio (sabato 5 alle 20.45), San Siro (venerdì 10 alle 21), Casoretto (sabato 11 alle 21), Pratocentenario (venerdì 17 ore 21) e Isola (domenica 19 ore 21). I cinque appuntamenti, realizzati in collaborazione con Unione del Commercio, sono riservati alla classica, al folk, al jazz e alla musica etnica.

... nei chiostri, nelle strade e nelle piazze del centro

Concerti nei chiostri e negli angoli più suggestivi di Milano guidano i cittadini alla scoperta di un patrimonio artistico e architettonico a molti sconosciuto. Lunedì 13 alle 17.30 nel chiostro di via Santo Spirito e lunedì 20 alle 18 nel chiostro della sede della Società Umanitaria. Tutti i lunedì inoltre eventi musicali nelle zone del centro: il 6 settembre alle 13 in Corso Vittorio Emanuele (ang. Via Passarella), il 13 alle ore 18.30 in via Fiori Chiari (ang. Via M. Formentini) e il 20 alle ore 13 in via Dante (ang. via Rovello). Il 7, 8 e 22 settembre, alle 18.30, MITOFringe dà appuntamento alle colonne di San Lorenzo per tre concerti dedicati alla musica classica ed etnica.

... nelle Università

Tre appuntamenti in un percorso musicale che invita i cittadini in tre luoghi storici della città. Martedì 14 alle 16.30 il tango nella sede dell'Università Statale, mercoledì 15 alle ore 17 all'Università Cattolica un appuntamento di musica classica e il 16 alle ore 12.30 al Politecnico di Milano un concerto di musica barocca.

... in piazza Mercanti con artisti selezionati dal web

Uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble selezionati tra quelli che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival inviando il loro curriculum e una proposta artistica, si alternano con set di 15-20 minuti sul palco per le libere interpretazioni allestito in Piazza Mercanti. Mercoledì 8 settembre, dalle 13 alle 15, il palco è riservato alle formazioni di musica corale, mercoledì 15 settembre, nello stesso orario, si esibiscono gli ensemble di musica da camera. Domenica 12 settembre, dalle ore 15, un pomeriggio dedicato ai bambini under 12 e alla gioia di suonare in famiglia.

Il programma dettagliato è disponibile sul sito www.mitosettembremusica.it/programma/fringe.html



GF
FERRÉ

www.gianfrancoferre.com

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile biglietteria*
Marta Carasso *Vice-responsabile biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Letizia Monti *Responsabile promozione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Venerdì 17.IX

ore 13 *jazz*

Piazza Mercanti
Break in jazz
Il decano della chitarra jazz italiana
Franco Cerri Quartetto
Ingresso gratuito

ore 17 *contemporanea*

Sede GRUPPO 24 ORE, Auditorium
Helmut Lachenmann
Reigen Seliger Geister, per quartetto d'archi
Salut für Caudwell, per due chitarre
Grido, per quartetto d'archi
Quartetto Arditti
Ingresso gratuito

ore 18 *classica*

Galleria d'Arte Moderna - Villa Reale,
Sala da Ballo
Un'ora con Chopin e Schumann
Roberto Giordano, pianoforte
Ingressi € 5

ore 21 *classica*

Università Bocconi - Aula Magna,
via Roentgen
Musiche di Robert Schumann
Salvatore Accardo, violino
Laura Gorna, violino
Francesco Fiore, viola
Rocco Filippini, violoncello
Andrea Lucchesini, pianoforte
Ingressi € 15

ore 22 *canzone d'autore*

Teatro Filodrammatici
Canzoni a nudo
Carlo Pestelli, chitarra, armonica e voce
Alex Gariazzo, chitarre, ukulele e voce
Marco Gentile, violino, viola e chitarra
Posto unico numerato € 10

Sabato 18.IX

ore 17 *ragazzi*

Teatro Collegio San Carlo
Suoni di sabbia
Musiche di Martinù, Britten,
Peterson, Ellington
Discovery Ensemble
Luigi Di Fronzo, direttore
Luigi Palombi, pianoforte
Massimo Ottoni, artista visuale
Posto unico numerato € 5

ore 17 *contemporanea*

Teatro Elfo Puccini, Sala Shakespeare
Musiche di Lachenmann, Schönberg
mdi ensemble
Paolo Casiraghi, clarinetto
Lorenzo Gentili Tedeschi, violino
Paolo Fumagalli, viola
Giorgio Casati, violoncello
Simone Beneventi, percussioni
Luca Ieracitano, pianoforte
Ingresso gratuito

ore 18 *incontri*

Piccolo Teatro Grassi
Musica e Teatro
Incontro su *Sconcerto* in programma
il 19 settembre. Partecipano:
Giorgio Battistelli, compositore
Franco Marcoaldi, autore del testo
Toni Servillo, regista e attore
con Sergio Escobar, Francesca
Colombo, Angelo Curti
Ingresso gratuito

ore 18 *classica*

Galleria d'Arte Moderna - Villa Reale,
Sala da Ballo
Un'ora con Chopin e Schumann
Antonio Di Dedda, pianoforte
Ingressi € 5

ore 21 *classica*

Auditorium di Milano, Fondazione Cariplo
Musiche di Rihm, Lachenmann
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Matthias Hermann, direttore
Jörg Widmann, clarinetto
Quartetto Danel
Ingresso gratuito

ore 22 *jazz*

Officina Teodosio ATM, Reparto Verniciatura
Mosche elettriche "Around Jimi"
Giovanni Falzone, tromba, elettronica
Valerio Scignoli, chitarra elettrica
Michele Tacchi, basso elettrico
Riccardo Tosi, batteria
Ingressi € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli,

Anne Lheritier, Ciro Toscano

MITO SettembreMusica

Quarta edizione

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Compagnia
di San Paolo

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici



Il Festival MITO a Milano è a Impatto Zero®.
Aderendo al progetto di LifeGate, le emissioni
di CO₂ sono state compensate con la creazione e
tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallo-
ne in Provincia di Milano, e in Madagascar

Si ringrazia

- per l'accoglienza degli artisti

Fonti Lurisia COM.AL.CO. Sas
Guido Gobino Cioccolato

ICAM Cioccolato
Galbusera S.p.A.

- per l'abbigliamento dello staff

GF FERRÉ

- per il sostegno logistico allo staff

BikeMi

— 5

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

